

OASI VALMANERA – Lavori da eseguire nell'autunno/inverno 2016-2017 (1° NOTA)





9



10



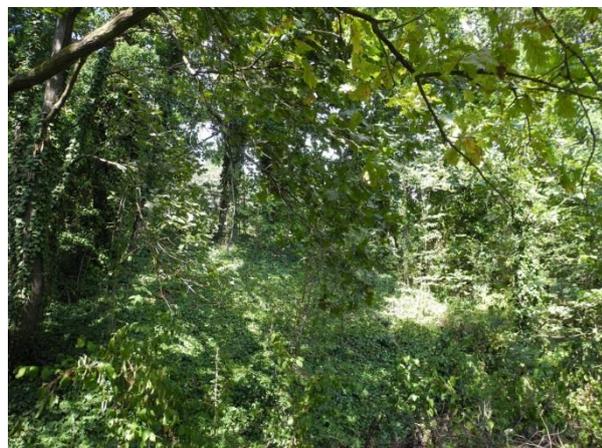
11



12



13



14



15



16

Asti, 11.IX.2016 – Le righe che seguono derivano dal sopralluogo nell’Oasi di Valmanera di ieri, 10 settembre, con Valentino, Oscar e Marco Amico. Alcune foto documentano parzialmente le indicazioni dei lavori da eseguire nella parte presa in considerazione, cioè dal pianoro degli edifici fino alla strada comunale asfaltata. Mancano altre segnalazioni relative alla vegetazione del pianoro, la palificata, ecc., che verranno scritte appena possibile.

Come **indicazioni generali** è necessario contenere con lavori periodici le piante infestanti, soprattutto dove impediscono o riducono le possibilità di fruizione (rovi soprattutto); si possono aprire nuovi sentieri e spazi aperti, tenendo sempre presente comunque che non tutte le zone devono necessariamente essere percorse dai visitatori, ma lasciate alla natura; dove è necessario si devono rimuovere tronchi, grossi rami, ecc., mentre è buona norma lasciare il più possibile rami e altra biomassa, sia per aumentare le possibilità per lo sviluppo di specie (biodiversità), sia per migliorare la fertilità del poverissimo suolo sabbioso. In pratica non deve prendere il sopravvento un concetto di “pulizia” che forse ha senso in una realtà agricola, ma non in un’Oasi naturale: quindi bisogna fare attenzione a non distruggere arbusti e fasce di transito (ecotonali) tra bosco e prato, non potare le piante di alto fusto nei rami bassi, se non è necessario per transito e lavori di manutenzione, ma lasciarle al loro sviluppo naturale.

Siepe lungo i parcheggi dell’Oasi: La manutenzione periodica deve comportare il contenimento in altezza (3-4 metri) per rendere possibile una gestione regolare senza eccessiva fatica; lo stesso vale per i rami che sporgono dalla rete verso la strada asfaltata e rami troppo lunghi sul lato interno. Le piante, che abbiamo ceduto negli scorsi anni per evitare il pericolo di cadute e per infoltire la base, non vanno potate per eliminare i rami basali, che devono restare folti per compattare la siepe.

Prato d’ingresso a sinistra (foto 1): Bisogna falciarlo periodicamente eliminando il più possibile i ricacci della vite americana. Questo prato potrebbe essere utilizzato per creare uno nuovo stagno, o una zona umida nell’ambito del nuovo PSR. Nella parte del prato a ridosso della staccionata dello stagno occorre tagliare tutti i ricacci di robinia (da trattare successivamente) e le infestanti (rovi e caprifoglio giapponese) liberando gli alberi e arbusti che abbiamo piantato negli scorsi anni (aceri campestri, olmi, biancospini, prugnoli, ecc.).

Zona tra stagno e rio Valmanera (foto 2): Nel corso dell’inverno si farà un lavoro di liberazione dalle infestanti, con taglio dei ricacci di robinia, di caprifoglio giapponese, taglio di rovi, ecc., oltre che alla rimozione di eventuali tronchi o grossi rami che possano impedire il passaggio e i lavori. Valuteremo anche se è necessaria un’opera di sfoltimento degli alberi presenti. In questa zona abbiamo lavorato diverse volte in inverni successivi, piantando anche parecchi alberi.

Stagno e terreno circostante (foto 3 e 4): Attorno allo stagno Valentino ha tagliato i più grossi ricacci di salice e li ha accumulati in un angolo. Bisogna recuperare il legno più grosso e gestire il mucchio (l’ideale sarebbe poterlo trinciare o cippare). Intorno allo stagno erano presenti diverse piante di *Solidago gigantea* che ieri abbiamo sradicato. Occorre farlo regolarmente per evitare che l’infestazione avanzi. Il piccolo camminamento sul lato Nord dello stagno deve essere interdetto al pubblico a causa della riva scoscesa e pericolosa e utilizzato solo dagli operatori del CEA e volontari. Invece il camminamento tra staccionata e sentiero che sale alla villa deve sempre essere transitabile. Valentino lo ha liberato di recente, ma occorre continuare a gestirlo.

Querceto tra strada che sale alla villa e rio (foto 5-6): Nelle scorse settimane Valentino ha decespugliato i rovi che erano ricresciuti dopo il taglio precedente. Nelle prossime settimane procederà al taglio di alcuni rami secchi di varie piante, ad un’altezza che disturba chi lavora o chi fruirà del piccolo ambiente. Bisognerà gestire le ramaglie in modo idoneo non lasciandole al suolo in questo caso, per non avere poi problemi con falciatrice o decespugliatore. Nell’inverno procederemo al taglio di altre piante che erano state “martellate” con spray rosso da Guido Blanchard per favorire la crescita di quelle che resteranno. Quando Guido visiterà l’Oasi verificheremo con lui se aggiornare il piano di sfoltimento.

Cancello e recinzione lato Ovest (foto 7-8): Il cancello va liberato dall’erba e va oliato e controllare se è funzionante. Bisogna decespugliare un piccolo pezzo, facendo attenzione a non distruggere i piantini di arbusti che abbiamo collocato presso la rete. Occorre completare il lavoro di recinzione, mettendo filo e rete sui grossi pali in cemento che sono stati infissi nel terreno. Successivamente tutta la vegetazione infestante va trinciata partendo dal cancello e continuando nella parte bassa, tra querceto e rio, fino ai lagunaggi. In quella zona sono cresciuti molti rovi, ora fitti e di grosso fusto, per cui sarà un lavoro da ripetere periodicamente. La fitolacca che è stata trattata dagli esperti della Regione è seccata, ma ieri ne abbiamo trovata un’altra pianta in mezzo ai rovi. Va eliminata ogni volta che la s’incontra, se possibile zappando fuori il tubero.

Lagunaggi (foto 9): Nei giorni scorsi Toni ha fatto un notevole lavoro di decespugliamento dei rovi riaprendo parte del sentiero tra lagunaggi e rio. Il sentiero è importante per la fruizione e anche per la didattica che potrebbe essere agevolata con una bacheca che spieghi il principio della fitodepurazione e come sta funzionando a Villa Paolina. Il primo lagunaggio (quello col fondo costituito da ciottoli di fiume) è completamente pieno di grandissimi rovi, che traggono nutrimento dal carico di quanto arriva dalla fossa biologica: per contenerli si deve necessariamente procedere a mano, perché la trincia non può essere usata sulle pietre. Si possono recidere e accumularli in un posto dove poi verranno trinciati, tenendo presente che comunque saranno sempre presenti nel lagunaggio e con le loro radici svolgeranno il compito di sottrarre il carico eccessivo di nitrati. Si dovranno contenere ovviamente con tagli periodici. Alla estremità di questo invaso è cresciuto un grosso salice bianco su due grossi tronchi, ambedue spezzati da temporali in parte della punta: la parte che pende nel lagunaggio è la più recente e consiglio di lasciarla al suo posto, sia perché non è pericolosa per la fruizione, sia perché la zona di frattura è un perfetto esempio dei criteri di incremento della fauna saproxilica, come è stato realizzato dal Corpo Forestale dello Stato al Bosco Fontana di Mantova; la parte che pende tra questo e il successivo lagunaggio, più vecchia e instabile, va rimossa per evitare il pericolo. In quel tratto di terreno va anche coperto con una pietra o una lastra di cemento il pozzetto d'ispezione del collegamento tra i due lagunaggi.

Il secondo lagunaggio è costituito da una fossa lunga e profonda nella quale non si vede quasi mai acqua, se non di origine meteorica. E' circondata da alberi quali salici, pioppi, ecc. Si devono eliminare le robinie, tagliare i pochi rovi perimetrali e poi ragionare con Guido Blanchard su come gestire questo invaso come ulteriore zona umida.

Prato xerico (foto 10-11): Come tutti gli anni in autunno è opportuno trinciare il prato, tranne che nella parte più alta, dove è insediata la vegetazione termofila più caratteristica. La trinciatura è utile sia per rilasciare sul terreno un po' di biomassa, sia per non abbandonare steli secchi che diventano un ostacolo a falciature successive. Vanno trinciati anche eventuali piantini di quercia, ciliegio, ecc. che ogni anno rispuntano e va eliminato il grosso ceppo di noce con abbondanti ricacci, che combattiamo ogni anno. La trinciatura deve comprendere anche la zona del piccolo frutteto, dove un assurdo tentativo di creare un orto ha comportato la cancellazione delle erbe originali e lo sviluppo rigoglioso del *Chenopodium album* (foto 11). Il problema più grave del prato è lo sviluppo progressivo apparentemente inarrestabile della *Solidago gigantea*, anche nella zona più arida. Sarebbe importante zapparne via i rizomi e sradicarli dove possibile, perché emettono una sostanza che è una specie di diserbante naturale e cancella la vegetazione originale.

Col prossimo anno valuteremo se far tagliare il prato due volte all'anno per cercare di ricreare le condizioni per favorire le essenze erbacee da fiore (prato stabile polifita). Bisogna prendere accordi fin da ora con Lele Argenta per fargli tagliare il prato al momento giusto e portare via il fieno sollecitamente.

Apiario (foto 12): Occorre sentire Michele e chiedergli come è opportuno lavorare per migliorare i dintorni dell'apiario e rendere più gradevole l'aspetto del complesso, che lui gestisce in modo encomiabile. Certamente andrà decespugliato lo spazio antistante le arnie ed eventualmente rimosso qualche albero secco, ecc.

Riva tra apiario e pianoro degli edifici (foto 13-14): Nelle scorse settimane Valentino ha eliminato i ricacci di bambù che continuano a spuntare. Bisogna tagliare e rimuovere al più presto l'albero caduto. Nei mesi invernali dovremo trovare il modo di concentrare le nostre forze per l'opera di sistemazione della vegetazione di tutta la riva, che parte dal cortile (dove ci sono i tronchi da tagliare) e continua fino al gazebo in ferro che è nell'angolo del prato: c'è da zappare via l'edera, così come il caprifoglio giapponese, togliere gli alberi secchi e pericolanti e decidere se sfolciare quelli presenti, che sono molto "filati". Avevamo iniziato con Valentino e Paolo a rimuovere l'edera partendo dal palo della luce e poi poco dopo l'edificio del pozzo/lavatoio, ma l'edera si è nuovamente espansa. Si tratta di un lavoro da fare bene una volta con numerose persone e poi da mantenere con interventi costanti e ripetuti.

Galleria in ferro (foto 15): Come ho spiegato a Oscar, occorre gestire bene sia la vite (uva fragola) che i vari piantini di glicine che si avvolgono sulla recinzione. Bisogna potare adeguatamente, evitare che i lunghi ricacci si avvolgano sui rami delle querce e facciano un groviglio qua e là come è successo sul gazebo nell'angolo, dove hanno coperto tutto, compresa la banderuola in rame col panda. Questo lavoro è urgente e richiede tagli e rimozione del vegetale tagliato. Va fatto regolarmente e non all'emergenza, come quella attuale. I getti di glicine si possono accomodare sul ferro in modo idoneo a coprirlo poco alla volta.

Siepe d'ingresso alla villa (foto 16): Quando cadranno le foglie si dovrà fare un taglio per abbassare le piante ad un'altezza (3-3,5 m) tale da evitare collassi per eventuali nevicate e per rendere nuovamente gestibile la bella siepe

di biancospini, prugnoli, fusaggini, cornioli, sanguinelle, ecc. che abbiamo creato negli anni con un lavoro molto tenace. Si dovranno tagliare anche eventuali rami che sporgono troppo sul sentiero.